

AMBIENTE E SALUTE. L'Appa pensa ad un nuovo impianto per fermare le sostanze chimiche. Ferrari: «Ma dal 2019 va tutto nel fiume»



Il depuratore di Rovereto, dove viene trattato il percolato, attualmente non può fermare i Pfas che quindi vengono rilasciati in acqua per diluizione (Foto Agenzia provinciale di depurazione delle Acque)

Pfas, i veleni turbano Rovereto

ANDREA TOMASI

ROVERETO. «Hanno confermato che quelle sostanze chimiche, arrivano dalla discarica di Arco finiscono nel fiume Adige all'altezza di Rovereto, perché il depuratore non riesce a filtrarle. Hanno detto che si sta studiando una soluzione per bloccarle almeno in parte (si ipotizza l'installazione di un sistema ad osmosi inversa, ndr) ma, in so-

stanza, ci hanno anche comunicato che nel frattempo quei veleni continueranno ad essere diluiti nel fiume. A voi sembra normale? A me no. Io non voglio fare allarmismo e non posso che ascoltare i tecnici che mi parlano di valori rassicuranti dei Pfas, ma resta il fatto che quella roba finisce in acqua che, peraltro, viene utilizzata dai Comuni che si trovano lungo l'Adige. Mi ca c'è solo Rovereto... E se un domani queste amministrazioni comunali decidessero di fare causa? Vogliamo dire ad alta voce che qualcuno avrebbe dovuto e dovrebbe evitare questo lento disastro? Vogliamo dire che i sindaci di Rovereto ed Arco dovrebbero farsi sentire con la popolazione? E mi domando se non ci sia spazio per un intervento della magistratura, perché qui stiamo parlando del nostro ambiente e della nostra salute». Il caso Pfas finisce sotto «i riflettori di Rovereto». A citare le parole dei vertici Appa (Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente) e a fare un appello agli amministratori pubblici è Giampaolo Ferrari, ex consigliere comunale di «percorso Civico», una lista a sostegno del sindaco Francesco Valduga. Ferrari è un dissi-

dente e da due anni è iscritto al circolo roveretano di Fratelli d'Italia.

«Ma in questo mio intervento non c'è nulla di elettorale. Peraltro non sono manco sicuro che mi candiderò alle prossime elezioni. Non ce l'ho neanche con Valduga o con il sindaco di Arco Betta. Dico, questo sì, che alla luce di quanto abbiamo letto in questi mesi sulle pagine de "Il nuovo Trentino" non possiamo accettare di vedere gli amministratori pubblici girarsi dall'altra parte».

Ferrari cita Ruggero Pozzer - il consigliere comunale di Europa Verde che in materia di contaminazione da Pfas ha presentato un'interrogazione - e la commissione ambiente che è stata convocata per questa sera alle 18 (il direttore generale Appa Enrico Menapace e il dirigente Gabriele Rampanelli saranno in collegamento video): «Io di Ruggero mi fido. Conosco le sue battaglie. Vedremo cosa viene fuori dall'incontro, ma una cosa mi pare certa: si sa dall'aprile 2019 della presenza di Pfas nel percolato della discarica Maza di Arco e si sa che, almeno da allora, i Pfas - che non vengono fermati dall'impianto di depurazione di

Rovereto - vengono diluiti nell'acqua del fiume Adige».

Dalla Maza di Arco al depuratore che non depura. I Pfas - ricordiamo - sono sostanze impermeabilizzanti di origine industriale. Sono stati trovati nel percolato (il liquido che viene raccolto alla base dei depositi di rifiuti per evitare la contaminazione delle falde idriche), sia della discarica di Arco, sia in quella di Rovereto e in quella di Trento in concentrazioni quasi

uguali (dati riferiti da Appa)

Adesso si parla della possibile installazione di un impianto ad osmosi inversa che, attraverso un filtraggio a polimeri, con un "pistone" che fa pressione, buona parte delle molecole di Pfas potrebbero essere fermate.

«Sì, ma sono passati 4 anni da quando si è saputo del problema e della pericolosità per l'ambiente di queste sostanze si sapeva da molto tempo. Mi chiedo se da parte della Procura della Repub-

blica di Rovereto non ci siano gli estremi per aprire un'inchiesta. Certo, si tratta dell'estrema ratio».

A chi gli dice che è tutto a posto perché sono state fatte delle analisi di rischio, Ferrari risponde con l'immagine del termometro: «Io se dicono di stare tranquillo perché non ho la febbre a 38 ma ho 37,8, se permettete, qualcosa faccio. Non faccio finta di star bene».

HANNO DETTO



L'inquinamento a norma di legge è inquinamento. Credo che chiedere certezze sia il minimo
Giampaolo Ferrari

DALLA MAZA DI ARCO AL DEPURATORE CHE NON DEPURA

Sono sostanze indistruttibili che finiscono nell'Adige

ROVERETO. La cosa certa è che nell'aprile 2019 i tecnici Appa hanno controllato se nel percolato proveniente dalla discarica Maza di Arco (trasportato con autobotti fino al depuratore di Rovereto) c'erano Pfas. E c'erano, a concentrazioni molto elevate: 7800 ng/litro. Dati confermati a seguito di recenti analisi. L'altra cosa certa è che il depuratore non è in gra-

do di bloccare le molecole di Pfas che quindi finiscono nel fiume Adige.

I Pfas sono impermeabilizzanti industriali. Vengono usati per rendere idrorepellenti tessuti, pellami e superfici in generale. Si tratta di sostanze perfluoroalchiliche: sono inodori, incolori, insapori, idrosolubili, pericolosi (se l'esposizione è prolungata) e indi-

struttibili. L'Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente fa sapere che la bonifica della Maza è in corso e che la diluizione dei Pfas nelle acque del fiume è frutto di prassi e di analisi di rischio. A livello normativo siamo in una giungla. Esiste un regolamento europeo, il 1021/2019, che vieta il rilascio nell'ambiente delle sostanze organiche persistenti.

Le reazioni. Questa sera la riunione della Commissione ambiente del Comune di Rovereto. I vertici dell'Appa saranno in collegamento video

Pozzer: «Avvelenati a norma di legge»

ROVERETO. Per questa sera alle alle 18 è convocata la seduta della commissione ambiente del Comune di Rovereto. Dopo gli articoli pubblicati dal nostro giornale sull'inquinamento da Pfas aumenta l'attenzione del consiglio comunale: Ruggero Pozzer (Europa Verde) ha presentato un'interrogazione.

Nello specifico stiamo parlando delle sostanze fluorurate contenute nel percolato della discarica Maza di Arco, che vengono liberate (per diluizione) nell'acqua del fiume Adige a seguito del pas-

saggio nel depuratore di Rovereto, che non è in grado di bloccare queste molecole tossiche.

Non solo. L'area ex Gallox, di fronte al Millennium Center, è caratterizzata dalla presenza di queste sostanze chimiche. Se poi si vuole allargare l'inquadratura si può sempre consultare la mappa interattiva "Forever Chemicals" dei Pfas pubblicata dal quotidiano "Le Monde". «Ho investito della questione il presidente Giuseppe Di Spirito - racconta Pozzer - In collegamento video ci saranno i dirigenti dell'Appa». Non vi sentite tranquillizzati da

gli articoli usciti nei giorni scorsi? In fondo si dice che si sta valutando la creazione di un impianto dedicato presso il depuratore. «La tranquillità non ci appartiene - risponde Pozzer - I Pfas sono prodotti pericolosi. Da parte della Provincia autonoma di Trento c'è sempre la tendenza a dire che tutto è sotto controllo, che è tutto a norma di legge. Capisco... e allora saremo avvelenati a norma di legge». Cita i quantitativi di percolato proveniente dalla sola Maza: 40 mila tonnellate/anno. Considerata la concentrazione del liquido, si tratta di 52 kg di Pfoa e

4,5 di Pfos ogni 365 giorni. «Vi pare poco? Il presidente Di Spirito si è subito attivato. Qui stiamo parlando di questioni importanti e si deve capire cosa si può fare per evitare contaminazioni ambientali di qualsiasi tipo. La pericolosità dei Pfas è assodata. Poi possiamo dire che la burocrazia decide i limiti ma in una terra come questa non si ci può accontentare delle convenzioni, della formalità. Vedo tutti molto calmi in ambito politico e mediatico. La mia preoccupazione è che non ci sia preoccupazione».

A.TOM.



La più grave contaminazione è in Veneto: là i Pfas sono nell'acqua potabile